

La prima lezione Piemontese di questa canzone fu da me pubblicata nella *Rivista contemporanea* del gennaio 1861. Una lezione incompleta, e con titolo diverso, fu pubblicata da FERRARO nella sua prima raccolta di canti Monferrini ¹.

I paralleli colla canzone Catalana e con un canto Scandinavo furono da me riferiti nella pubblicazione sopra indicata; e sono la romanza Catalana *El rey marinero* o *Lo mariner* di MILÁ e BRIZ ², e *Il piccolo barcaiuolo* delle raccolte Svedesi di ARWIDSON e di MOHNIKE ³.

Il metro nelle lezioni Piemontesi e Catalane consiste in un ottonario tronco e in un quinario piano, coll'assonanza nei piani.

45.

AMOR COSTANTE

Chi la vòl senti cantè na cansun ch'a r' è stà fè? .
 2 A r'è fáita di Süzun e dla fia d'ün gran barun.
 So pare la va cercand pèr i bosc e pèr i camp;
 4 L'à trovà-ra cun Süzun, ch'a dèscuria dèl so amur.
 — Venì an sà, miei sivaliè, la mia fia vnì-ra a piè,
 6 E bütè-ra ant üna tur, ch'a vedrà mai pi lo giurn. —
 L'à lassà-ra stè set méis, senza ansün ch'a l'ábia véis.
 8 A la fin de li set méis, so pare l'è andà-ra véi.
 — La mia fia, cum'a ti va? — Lo me pare, a va tan mal;
 10 Mi l'ö ün pè an mes ai fer, l'áutr a l'è rozià dai verm.
 Lo me pare, pruntè dij dnè, pèr dè-je a sti sivaliè,
 12 Pèr dè-je a sti sivaliè, pèr ch'a m' levo i fer dai pè.
 — La mia fia, dij dnè a i n'a j'è, se Süzun t'vòle chitè.
 14 — Mi pi prest d' chitè Süzun, vöi mürì 'n custa pèrzun. —
 Süzun j'à mandà-je dì, ch' fassa finta di mürì,

¹ GIUS. FERRARO, *C. pop. Monf.*, 62.

² MILÁ, *Romancerillo*, 151. — F. P. BRIZ, *Cans. de la terra*, 113.

³ ARWIDSON, *Svenska Fornsanger*. Stockholm, 1834-37. *Der lilla Bootsmann*. — MOHNIKE, *Volklieder der Schweden*. Berlin, 1830. *Der kleine Bootsmann*. — X. MARMIER, *Ch. pop. du Nord*. Paris, 1845, 204.

16 Gh' fassa finta di mürì, fin ch' la menho a sepeli.
 Préive e frà andazio cantand, e 'l so pare an sospirand;
 18 So pare r'à fa 'n sospir, e la bela s'è bütà a rid.
 Ant la ceza ch'a l'è stè, l'è Süzun ch' r'è andà-je a pè,
 20 L'anel al dì a j'à bütè, dizend: — Bela, anduma a spuzè. —

(Valfenera, Asti. Trasmessa da NICOLÒ BIANCO)

Traduzione. — Chi la vuol sentir cantare una canzone che è stata fatta? È fatta di Susone e della figlia d'un gran barone. Suo padre la va cercando per i boschi e per i campi; l'ha trovata con Susone che discorreva del suo amore. — Venite qua, miei cavalieri, venite a pigliar mia figlia, e buttatela in una torre, che non vedrà più mai il giorno. — L'ha lasciata stare sette mesi, senza che nessuno l'abbia vista; al fine dei sette mesi, suo padre andò a vederla. — Figlia mia, come ti va? — Padre mio, va tanto male; ho un piede in mezzo ai ferri, l'altro è roso dai vermi. Padre mio, apprestate denari, per darli a questi cavalieri, per darli a questi cavalieri, perchè mi levino i ferri dai piedi. — Figlia mia, dei denari ce n'è, se Susone vuoi lasciare. — Piuttosto che lasciar Susone, voglio morire in questa prigione. — Susone le mandò a dire, che finga di morire, che finga di morire, finchè la menino a seppellire. Preti e frati andavano cantando, e suo padre sospirando; suo padre fa un sospiro, e la bella si mette a ridere. Nella chiesa come ella fu, Susone le andò vicino, l'anello al dito le mise, dicendo: — Bella andiamo a sposarci. —

Esistono in Francia varie lezioni di questa canzone. La prima è quella della *Belle Isambourg*, stampata fin dal 1600, o 1607, riprodotta da E. RATHERY nel 1853 e recentemente nella *Revue des traditions populaires*¹. Lo stesso anno Ampère ne pubblicò un'altra, raccolta da Mérimée nell'Alvernia, la quale contiene in realtà due canzoni distinte, che i due illustri scrittori non seppero separare². La stessa confusione di due canzoni in una sembra che esistesse nel Valeso, dove GÉRARD DE NERVAL raccolse i frammenti da lui pubblicati³.

Una lezione della Franca Contea fu poi pubblicata da MAX BUCHON, una del paese di Metz dal conte DE PUYMAIGRE, una dell'Armagnac da BLADÉ, una del Velay e una del Forez da SMITH. Altre lezioni furono pubblicate

¹ RATHERY, *Moniteur univ.* du 26 août 1853. — *Revue des trad. pop.* 1, 175.

² AMPÈRE, *Instructions*, 38.

³ GÉRARD DE NERVAL, *Les filles du feu*, 160. — *La Bohème galante*, 70.

da GUILLON e da LE HÉRICHER¹. Altre si conservano nel 3° volume del manoscritto delle poesie popolari della Francia nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Queste ultime non furono da me consultate. Esse sono enumerate dal CHILD nella Prefazione alla ballata *The gay goshawk*. Alcune, come quelle di AMPÈRE, di SMITH, di GUILLON, di LE HÉRICHER e di BLADÉ, contengono l'avvertimento dato dall'amante alla prigioniera, come nella lezione Piemontese, di fingersi morta, e questo tratto è senza dubbio originario.

Il paragone delle lezioni Francesi colla Piemontese non è punto sfavorevole a quest'ultima, che anzi appare la meglio conservata, benchè la canzone sia verosimilmente originaria di Francia. Non è questo il solo esempio d'una canzone nata in Francia, passata nell'alta Italia o in Catalogna, e meglio conservata nell'uno o nell'altro di questi due paesi che non nel paese d'origine. Nella lezione Piemontese vi è però una parola che sembra erroneamente tradotta dall'originale Francese, e questa è *sivalié* (= cavaliere). Benchè non si possa escludere la possibilità che un Barone di altri tempi abbia adoperato dei cavalieri per far mettere la figlia in carcere, è più probabile però che la parola Piemontese sia stata usata per tradurre la parola Francese *geôlier*, che in Italia non è intesa.

La nostra canzone ha comune l'idea fondamentale con altri canti popolari stranieri. Quelli che, oltre ai già mentovati, più le si avvicinano, sono i Catalani *La amante resuscitada* e *La infanta seducida*, pubblicati da MILÁ, e il Portoghese *Dona Guimar* o *Dona Agueda* edito da ALMEIDA GARRETT e da BRAGA. La stessa idea è nella ballata Anglo-scozzese *The gay goshawk* pubblicata da FR. JAM. CHILD, e in altri canti popolari da lui ricordati nella prefazione a quella ballata².

Del resto il tema d'una donna creduta morta, che risuscita e che si ricongiunge col fidanzato o collo sposo, è assai frequente nei racconti e nelle poesie popolari. Non è nostro assunto di spingere le ricerche in questo campo. Ai lettori Italiani basterà ricordare la bella leggenda di *Ginevra degli Almieri*.

Metro: Settenarii tronchi e assonanti.

¹ MAX BUCHON, *Noëls*, 82. — C. DE PUYMAIGRE, *Ch. pop. du pays Messin*. 2^e éd., I, 87. — J. FR. BLADÉ, *Poés. pop. de l'Armagnac et de l'Agenais*, 23. — CH. GUILLON, *Chans. pop. de l'Ain*, 87. — LE HÉRICHER, *Littér. pop. de Normandie*, 153. — V. SMITH, *Romania*, VII, 76, 78.

² MILÁ, *Romanc.*, 232, 249. — ALMEIDA GARRET, III, 116. — BRAGA, III, 53. — PUYMAIGRE, *Romanceiro*, 207. — CHILD, IV, 355. — Per altri paralleli, si consulti lo stesso CHILD, e anche PUYMAIGRE, I. cit.